

UN SESINO MANTOVANO DALLE LOPPE

di Andrea Ziglio

Rinvenuto durante la campagna di scavo 2015, questo piccolo pezzo dal valore di sei *denari piccoli* è al momento l'unica testimonianza monetale proveniente dalle Loppe. Al momento del rinvenimento la moneta era poco leggibile, pertanto un'identificazione puntuale non fu possibile. Venne subito affidata alla dott.ssa D'Inca affinché il laboratorio di restauro della Soprintendenza Archeologica del Veneto ne curasse la pulizia ed il restauro.



Diritto e verso della moneta al momento del rinvenimento.

Al diritto erano visibili parte dello stemma e della legenda [...]MAR[...]N[...]VE[...], mentre al verso un accurato esame visivo permise di identificare solamente alcune lettere della legenda [...]NAET[...]M.



Diritto del sesino dopo il restauro, accoppiato ad un rovescio da catalogo a fine esplicativo.

Al momento non sono disponibili immagini del rovescio dopo il restauro.

Foto dall'archivio della Soprintendenza Archeologica del Veneto.
Catalogo-mantova.lamoneta.it



Rovescio di un pezzo da 2 ducati, contemporaneo al sesino de Le Loppe, con la nuova versione dello stemma gonzaghesco.

Il restauro ha dato i risultati sperati consentendone l'identificazione: la moneta è un *sesino con la stretta di mano* (di secondo tipo), coniata sotto Francesco II Gonzaga, quarto marchese di Mantova, in un periodo che va dal 1495 al 1506.

La moneta ha un diametro di 14,5 millimetri, compatibile con il diametro medio della serie monetale compreso tra i 14,5 e i 16 millimetri.

A fronte di un peso teorico che può variare tra gli 0,6 e gli 1,1 grammi, il *sesino* delle Loppe pesa tra 0,3 e 0,4 grammi: il valore al ribasso è ampiamente giustificato dall'usura e dalla corrosione del pezzo.

Al diritto la legenda **[FR MA]R MANTVE IIII** fa riferimento a **Francesco II Gonzaga**, quarto marchese di Mantova, e si presenta disposta in senso orario attorno ad una versione primitiva dello stemma dei Gonzaga, caratterizzato dalle tre fasce orizzontali.

Nell'anno 1433 l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo nominò Gianfrancesco

Gonzaga primo marchese di Mantova; assieme alla nomina venne concessa l'autorizzazione a fregiare lo stemma familiare con l'aquila imperiale. Sulla monetazione di taglio maggiore, in oro e argento, il vecchio stemma venne subito sostituito col nuovo, di maggior pregio.

La permanenza del tipo arcaico sulla monetazione in mistura, destinata ai ceti più bassi, è in parte dovuta alla dimensione ridotta dei pezzi che limitava la quantità di dettagli rappresentabili, in parte dovuta al ceto sociale di destinazione.

Spesso nelle monete destinate alla parte non istruita della popolazione si nota una permanenza di tipi antichi, quindi "ben conosciuti", per rendere più agevole l'identificazione dell'autorità emittente della moneta.



***Il gettone celebrativo delle nozze
tra Federico II e
Margherita Paleologa.***

Ciò serviva sia a fini propagandistici sia a contrastare la naturale diffidenza verso la moneta sconosciuta.

Al rovescio del *sesino* è presente la legenda **IN A[ETER]NUM**, disposta in senso orario, attorno alla rappresentazione di due mani che si stringono. Il tipo fu una novità assoluta nella monetazione mantovana, introdotto da Francesco II ed entrato subito nel repertorio delle imprese gonzaghesche, tanto da essere rappresentato sia nella *sala del labirinto* in Palazzo Ducale che, in seguito, in una delle metope di palazzo Te. La stretta di mano, in accoppiata a quella legenda, è sicuramente un riferimento di tipo matrimoniale.

C'è però incertezza su chi possano essere gli amanti coinvolti. Francesco II e Isabella d'Este sono da escludere: il loro matrimonio risale al 1490 e non è possibile collegarlo all'emissione monetale. Il riferimento più probabile è a Federico II, figlio di Francesco e Isabella nato nel 1500, legato da giovane età tramite un contratto matrimoniale a Maria Paleologa. Il loro fu un contratto matrimoniale molto travagliato, annullato e poi riconfermato dal papa, conclusosi con la morte precoce di Maria ed il matrimonio di Federico con Margherita, sorella di Maria, che portò in dote il marchesato del Monferrato. In occasione del matrimonio di Federico e Margherita nel 1531 venne data notizia della distribuzione al popolo di un "gettone argentato", spesso identificato come *sesino*, con l'immagine della stretta di mano. Pertanto è lecito ipotizzare che il tipo sia stato concepito per la celebrazione dell'unione di Federico e Maria, e mantenuto nonostante il cambio di sposa dovuto agli eventi.

Non deve stupire il rinvenimento di una moneta mantovana alle Loppe. Seppur in modo non costante la zecca di Mantova ha sempre gravitato nell'influenza di quella veneziana: per tutto il Cinquecento quest'ultima fu il riferimento per pesi e leghe da adottare nella zecca mantovana. Nella maggior parte dei casi l'areale di circolazione della moneta spicciola d'uso quotidiano è circoscritto alla zona di influenza dell'autorità emittente; si tratta spesso di pezzi creati per il solo mercato interno, ma in questo caso ci troviamo di fronte ad un'eccezione.

La Serenissima era il polo principale dell'economia europea del XV secolo: da essa proveniva la quasi totalità dei beni importati a Mantova, ad essa Mantova rivendeva il grano delle sue campagne. Considerando i numerosi commerci che le due città intrattenevano e la compatibilità delle loro monete, appare plausibile che un *sesino* possa aver circolato da Mantova sino alla valle del Mis, dominio della Serenissima, per essere

smarrito al Pian de Le Loppe.

Andrea Ziglio

**" Ricerca pubblicata su concessione del Ministero dei beni
e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia del Veneto, riproduzione vietata"
Il reperto 'sesino' è di proprietà statale.**

NOTE

- 1 Il caso volle che il giorno del rinvenimento la dott.ssa D'Inca si trovasse in ispezione sullo scavo.
- 2 Dall'11 luglio 2016 sostituita dalla nuova Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.
- 3 Foto dall'archivio della Soprintendenza Archeologica del Veneto.
- 4 Da <http://Catalogo.mantova.lamoneta.it>, immagine di InAsta SA©, 2009
- 5 GIANOLIO 1997, pp. 204-205.
- 6 GIANOLIO 1997, p. 168.
- 7 COCCHI 1996, p.70.
- 8 www.arsclassicacoins.com, Auction 85, lot77, 2015
- 9 FERRARI 1995, p.139.
- 10 MAGNAGUTI 1965.
- 11 Da BALBI DE CARO 1995, p.239. Tessera dal medagliere del Museo Nazionale Romano
- 12 COCCHI 1996, p. 76.
- 13 ROMANI 1995, p.69.
- 14 ROMANI 1995, p.69.

BIBLIOGRAFIA

Balbi De Caro S. 1995, *I Gonzaga, moneta arte storia*, Milano.

COCCHI E. E. 1996, *Aspetti storici, culturali e artistici della monetazione dei Gonzaga a Mantova*, in GIANOLIO 1996a, pp. 63-91.

FERRARI D. 1995, *La zecca dei Gonzaga nel Cinquecento. Aspetti istituzionali*, in BALBI DE CARO 1995, pp. 138-143.

GIANOLIO R. 1996a, *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo, la collezione della banca agricola mantovana: I – Mantova nell'età dei Gonzaga, una capitale europea*, Milano.

GIANOLIO R. 1996b, *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo, la collezione della banca agricola mantovana: II – Stemmi imprese e motti gonzagheschi*, Milano.

GIANOLIO R. 1997, *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo, la collezione della banca agricola mantovana: III – Il comune, I Gonzaga capitani generali del popolo di Mantova e vicari imperiali, I Gonzaga marchesi di Mantova, (1117-1530)*, Milano.

MAGNAGUTI A. 1965, *Ex nummis historia IX*, Roma.

- MAGNAGUTI A. 2000, *Studi intorno alla zecca di Mantova*, Milano.**
- MARGINI G., CASTAGNA R. 1995, *Monete mantovane dal XII al XIX secolo*, Mantova.**
- ROMANI M. A. 1995, *I sistemi monetari: dall'Europa alla Mantova dei Gonzaga*, in BALBI DE CARO 1995.**
- ROSATI F. P. 1996, *Introduzione allo studio della moneta gonzaghesca*, in GIANOLIO 1996a, pp. 91-98.**
- SIGNORINI R. 1996, *AENIGMATA "Disegni d'arme e d'amore" ossia imprese e motti su medaglie e monete di principi Gonzaga e di tre personaggi coevi*, in GIANOLIO 1996b, pp. 37-261.**
- GIANOLIO R. 1996b, pp. 37-261.**